

UNA GESTIONE ATTIVA E CONSAPEVOLE DOPO VAIA?

GLI EFFETTI SOCIALI ED ECONOMICI DELLA TEMPESTA VAIA SONO STATI DIVERSI NEI VARI TERRITORI, ANCHE PER IL MANCATO COORDINAMENTO DEL MONITORAGGIO E DELLE MISURE DI SUPPORTO. L'ESPERIENZA HA MOSTRATO LA NECESSITÀ DI UNA MIGLIORE GOVERNANCE DEL SETTORE FORESTALE, CHE CREI OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO PER IL TERRITORIO MONTANO.

La tempesta Vaia, che ha colpito il nordest Italia a fine ottobre 2018, sarà ricordata da molti come l'evento estremo che ha fatto alzare il livello di attenzione e consapevolezza nei confronti del cambiamento climatico da parte di chi vive nelle aree alpine. Vaia, infatti, è stato il singolo evento che, nella storia recente, ha provocato i maggiori danni non solo alle foreste, ma a tutto il patrimonio di risorse naturali italiano. Tuttavia, nonostante sia stato un evento eccezionale per intensità, non è da considerarsi del tutto inaspettato, né probabilmente resterà un evento isolato. Secondo le più recenti stime, certamente in difetto¹, a seguito della tempesta sono stati atterrati più di 9,6 Mm³ su di una superficie di 42.525 ettari di foreste in 494 comuni del nord-est Italia (Chirici et al., 2019, "Forest damage inventory after the 'Vaia' storm in Italy", *Forest@ - Journal of Silviculture and Forest Ecology*, v. 16, pp. 3-9).

La stima iniziale di 8,7 Mm³ è stata aggiornata a seguito di un incontro organizzato dalla Fondazione G. Angelini a Belluno a un anno dall'evento. Sia in termini assoluti che relativi, la provincia autonoma di Trento risulta l'area maggiormente danneggiata, seguita dal Veneto (in particolare le province di Belluno e Vicenza), Friuli Venezia Giulia, provincia autonoma di Bolzano e Lombardia (in particolare la provincia di Brescia). Tuttavia, dal punto di vista dei danni alle infrastrutture destinate all'uso civile è il Veneto l'area ad aver pagato il prezzo più alto (1.769 milioni di euro). Probabilmente le due aree di intervento dove si avvertono le maggiori criticità nel sistema di *governance* sono legate all'offerta di contributi agli attori del sistema e alla regolazione della commercializzazione del legname danneggiato. Per il primo aspetto va ricordato che le amministrazioni regionali

e delle Province autonome hanno approvato in forma non coordinata misure di supporto ai proprietari forestali, creando delle condizioni gravi di disparità tra i potenziali beneficiari. Per quanto riguarda la regolazione delle vendite di legname e quindi la realizzazione degli interventi di taglio ed esbosco, i proprietari forestali pubblici e privati sono stati sostanzialmente lasciati liberi di operare autonomamente. Nel caso della regione Veneto, ai proprietari pubblici e privati è arrivato esplicitamente il messaggio di procedere alle vendite in tempi brevi e in forma del tutto autonoma. Non sono state date indicazioni per operare in modo coordinato nella vendita dei lotti boschivi, non sono state individuate aree di deposito dei tronchi, non si sono cercati accordi interprofessionali né sono state date indicazioni sull'andamento delle transazioni e sui prezzi². In un mercato europeo già saturo di legname da



FOTO: PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

schianti³ e con aspettative negative sulla crescita economica e sulla dinamica della domanda di segati diffuse tra gli operatori industriali, l'afflusso incontrollato di legname è risultato quindi in aste andate deserte e in un crollo dei prezzi. Un ulteriore aspetto che si dovrebbe tener presente è che a essere danneggiati sono stati non solo boschi relativamente ben gestiti, ma anche soprassuoli colpevolmente abbandonati, benché accessibili, dove tagli di diradamento che avrebbero ridotto la vulnerabilità delle fustaie erano non solo possibili, ma anche necessari e talvolta prescritti dalle norme di pianificazione forestale.

La tempesta Vaia non ha tenuto in alcuna considerazione l'esistenza dei confini amministrativi tra regioni, province e comuni, ha colpito secondo una razionalità casuale tipica dei fenomeni atmosferici estremi. Già questo sarebbe stato sufficiente per indurre le comunità colpite e le loro amministrazioni pubbliche a collaborare fin dai primi giorni dopo l'evento.

A partire dalle ricognizioni dei danni sono state usate tecniche diverse, anche perché i territori disponevano di cartografia e strumenti di pianificazione forestale con un diverso grado di precisione, ottenuti con strumenti diversi e con un diverso grado di capacità di controllo a terra dei dati. Inoltre, non tutti i territori dispongono di un corpo forestale regionale o provinciale con le stesse capacità operative.

Nemmeno le diverse strutture della protezione civile hanno collaborato benché siano simili e in grado di intervenire con rapidità ed efficacia locale. Questa incapacità strutturale di collaborare è stata la fonte di ulteriori gravi danni perché gli interventi hanno avuto, in emergenza e anche dopo, priorità, metodologie, strumenti, risorse, e procedure amministrative differenti. In questo modo non c'è stato alcun travaso di esperienze trascorse e maturate sul campo e le migliori soluzioni sono state solo locali e non valorizzate per "dare il buon esempio".

Bolzano e Trento hanno potuto organizzare con rapidità spazi per lo stoccaggio e la conservazione corretta del legname prelevato, mentre questa metodologia idonea a calmiere il prezzo di mercato in tutto il resto delle province è stata attuata in modo episodico e insufficiente. Posto che la filiera locale della lavorazione del legno non sarebbe stata (in ogni provincia) sufficiente per assorbire l'enorme quantità di legname improvvisamente disponibile, non è stato fatto alcun tentativo per mettere

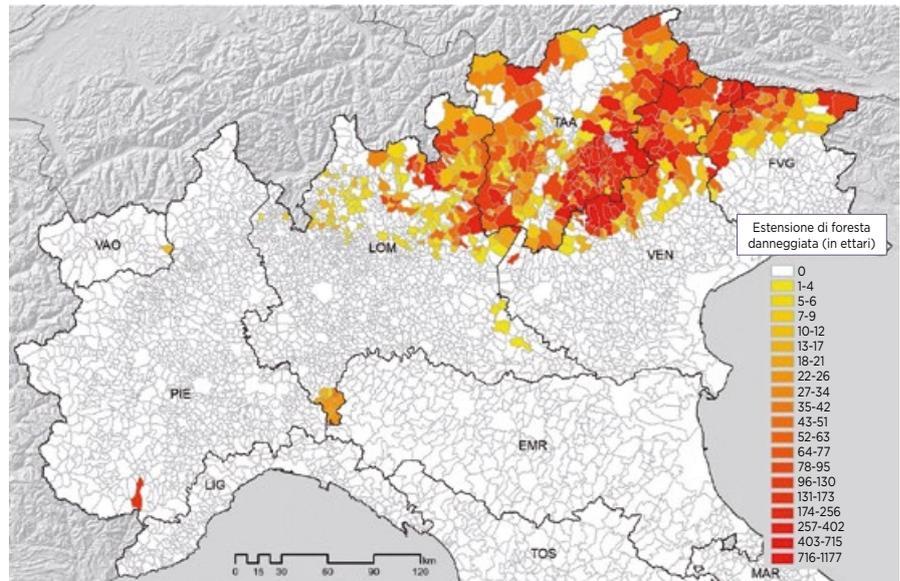


FIG. 1 DISTRIBUZIONE SCHIANTI VAIA

Superficie forestale distrutta dalla tempesta Vaia per comune (fonte: Chirici et al., 2019).

in gioco la struttura esistente, al fine di utilizzare al meglio ciò che si poteva, in tempi ragionevoli, conservare e trasformare in loco. Anzi in molti casi segherie e utilizzatori tradizionali si sono rapidamente trasformati in mediatori per portare il legname raccolto in Austria, nei Balcani e in ogni altro mercato disponibile a ricevere l'offerta eccedente. Il risultato si è visto immediatamente, e si vedrà ancora a lungo, sul prezzo del legname. Da una valle all'altra, a pochi chilometri di distanza, lo stesso legname è stato venduto a 12 euro o a 48 euro al metro cubo. E chi lo ha venduto rapidamente a poco non può nemmeno essere biasimato, poiché aspettando l'avrebbe dovuto vendere a un prezzo ancora inferiore.

Le autonomie politiche e amministrative, l'aderenza dei centri di comando con la realtà territoriale amministrata, una reale cultura forestale praticata, la presenza di una filiera del legno sostenuta e valorizzata hanno permesso di affrontare meglio i problemi, ottenere maggiori ricavi dalle vendite, progettare gli interventi nelle foreste oltre l'emergenza e predisporre con maggiore efficacia gli strumenti per il governo dei boschi danneggiati.

Sotto un profilo tecnico, l'esperienza di Vaia può dare informazioni su come prepararsi e come operare in condizioni simili che si potranno verificare nel futuro. È un evento dal quale si potrebbe uscire in qualche modo rafforzati nella capacità di gestione delle risorse forestali e adattamento al cambiamento climatico, che ci potrebbe consentire di fare un salto di qualità nelle capacità di *governance* del

settore forestale. Questo salto di qualità dovrebbe consentire di definire una nuova politica dell'offerta di prodotti e servizi forestali, che ci consenta di contrastare l'abbandono gestionale del nostro patrimonio forestale e di stimolare una rinnovata gestione attiva e consapevole, che aiuti ad aumentarne la resilienza e creare nuove opportunità di sviluppo per il territorio montano.

Davide Pettenella¹, Diego Cason², Anna Angelini²

1. Dipartimento Territorio e sistemi agro-forestali, Università di Padova

2. Fondazione G. Angelini - Centro Studi sulla Montagna

NOTE

¹ I dati si riferiscono, infatti, ai boschi che hanno avuto almeno il 30% delle piante danneggiate; sfuggono quindi alle stime i boschi con danni percentualmente inferiori e, presumibilmente, anche quelli con danni percentualmente maggiori ma molto circoscritti. Va inoltre ricordato che nel mese di maggio 2019 eventi meteorici intensi, anche se non eccezionali, hanno arrecato ulteriori danni, soprattutto alle piante rimaste in piedi (e indebolite) nei boschi colpiti da Vaia.

² Solo la Provincia di Trento, tramite la pregevole iniziativa del portale Legno trentino, ha monitorato i risultati delle vendite dei lotti pubblici e delle proprietà collettive e organizzato, su base volontaria, diverse aste.

³ Secondo l'autorità federale tedesca con competenze nel campo forestale, nel 2019 in Germania ci sono stati schianti per 68,9 Mm³, in Austria 4,5 Mm³ (a cui vanno sommati 6 Mm³ per bostrico), in Repubblica Ceca 20 Mm³ (danni da bostrico compreso).